

18 FEBBRAIO

Fotografia. A Torino, all'Accademia Albertina, «Bonarroti photograph»: 22 fotografie e 44 ingrandimenti da negativi originali, tutti in bianco e nero. Le opere esposte hanno come soggetti amici e familiari; più che di fotografie come opera d'arte si tratta di «schizzi» fotografici da cui traspare la matrice pittorica di Perre Bonnard. Fino al primo aprile. Maschere. A Ivrea, alla Galleria Emporium, «Le maschere di Angelo Raffaele Antelmi»: 25 pezzi che vanno dalle grandi maschere fino alle classiche bauta veneziane. Antelmi trasforma la semplice maschera in un'opera d'arte, frutto di un'eccezionale abilità tecnica e di gusto raffinato. Fino al 27 febbraio. Televisione. Su Italia Uno, alle 22.20, va in onda «Jonathan, dimensione avventura». Conduce in studio Ambrogio Fogar.

19 FEBBRAIO

Cabaret. A Torino, al Teatro Garibaldi, «Morrere dal ridere», rassegna della nuova comicità «made in Italy» questa sera Sabina Guzzanti in «Il tempo stringe». Fino al 21 febbraio. Arte. A Busto Arsizio, nella Sala di Villa Tosi, «Renaissance», duecento opere realizzate dal 1930 al 1986. Fino al 29 febbraio. Teatro. A Pistoia, al Teatro Manzoni, il gruppo Krypton presenta «Tibet - Nove miliardi di nomi di Dio». Fino al 21 febbraio. Arte. A Bologna «Arteliera», mostra mercato d'arte contemporanea a cui partecipano i maggiori galleristi italiani. Fuori mercato sono in programma alcune mostre, tra cui un'esposizione di ceramiche d'arte. Fino al 22 febbraio. Balletto. A Roma, al Teatro dell'Opera, «Sogno di una notte di mezza estate», di Felix Mendelssohn-Bartholdy, coreografia di Heinz Spoerli, direttore d'orchestra Alberto Ventura. Repliche il 19, 21, 24, 27 e 28 febbraio.

20 FEBBRAIO

Televisione. Su Rai due, alle 12.15, «Sereno Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elmi. Nella seconda parte del programma va in onda «Magazine». Imitati che trattano di archeologia, ambiente e natura, proposte di viaggi. Lirica. A Milano, alla Scala, «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni, regia di Franco Zeffirelli, e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini, regia di Sívano Bossotti. Direttore d'orchestra Giuseppe Patané. Cani. Ad Ancona esposizione internazionale canina: nei padiglioni del Quartiere fieristico si radunano esemplari canini da guardia, difesa, compagnia, caccia. Anche il 21 febbraio. Arte. Ad Aosta, alla Torre del Lebbroso, «Geometrie del disordine» di Felice Levini: le opere, realizzate recentemente, sono dedicate a immagini astratte e ritraggono animali dentro e fuori il loro ambiente geografico, il loro spazio naturale. Fino al 17 aprile.

21 FEBBRAIO

Folklore. A San Vero Milis, Oristano, «Pentolaccia a cavallo», cavalletti lanciati al galoppo e armati di bastone devono rompere pentole di terracotta sospese. Ogni pentola un premio. Lirica. A Modena, al Teatro Comunale, «Tosca» di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Angelo Campori, regia di Giancarlo Cobelli. Repliche il 24 e 27 febbraio. Carnevale. A Foiano della Chiana, Arezzo, Concorso di maschere e «Rificolanata»: Re Giocundo 122 viene bruciato in piazza e dopo viene letto il tradizionale testamento. Triathlon. A Piné, Trento, triathlon invernale «Re di ghiaccio»: i concorrenti devono sostenere una gara di sci nordico di dieci chilometri, 5 chilometri con le racchette da neve e 3 chilometri di pattinaggio. Carnevale. A Oleggio, Novara, Pinin, la maschera locale, scaglia invettive contro chi ha commesso abusi e soprusi in forma pubblica e privata sia a Oleggio sia a Roma.

22 FEBBRAIO

Falò. A Casola Valsenio, Ravenna, in piazza Salselli viene costruita una pira per bruciare il «Carnavale». Scultura. A Roma, a Palazzo Venezia, sono in mostra ottanta sculture realizzate da Ercole Drei: le opere sono in bronzo, marmo, gesso e ceramica. Fino al 28 febbraio. Archeologia. A Firenze, a Palazzo Strozzi, «L'archeologia racconta: lo sport nell'antichità classica», attraverso reperti archeologici, fotografie in bianco e nero e a colori, calchi, modellini la mostra illustra la pratica dello sport nelle civiltà egizia, assiro-babilonese, cretese-micenea, greca, etrusca e romana. Si può anche assistere a filmati realizzati in Grecia e nell'Asia Minore. Fino al 10 aprile, poi probabilmente la mostra sarà trasferita a Seul in occasione dei Giochi Olimpici. Cinema. Ad Agrigento «Pirandello e D'Annunzio scrittori di cinema»: film tratti da opere dei due autori. Fino al 27 febbraio.

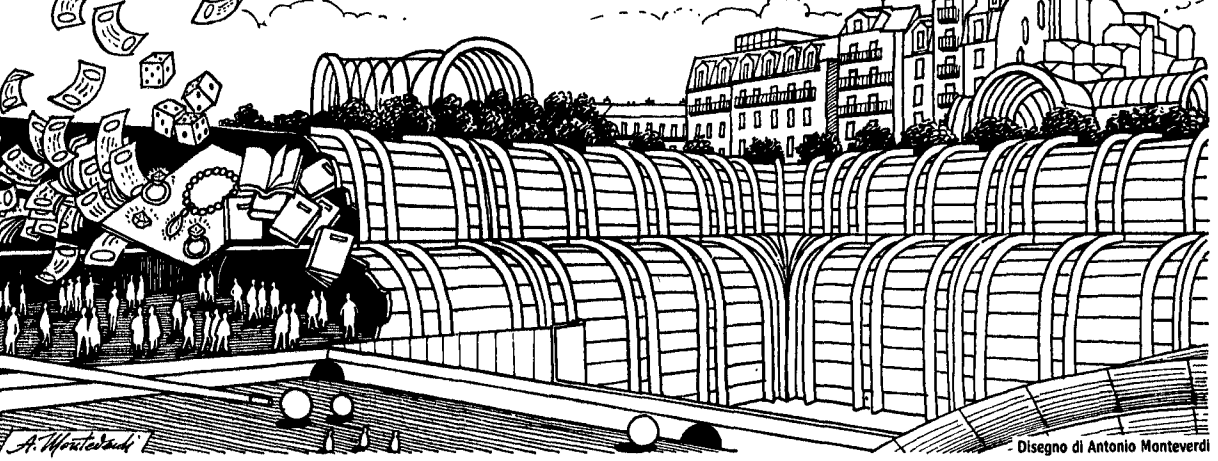
23 FEBBRAIO

Musica celtica. A Bologna, al Palacongressi, recital di Alan Stivell, che interpreta musiche celtiche. Jazz. A Torino, al Centralino Club, per la rassegna «Jazz a Torino», concerto della B&D Band, con Henry Texier e Ali Haurand al basso, Ernst Regseger al violoncello, Hans Bennink a violeria e percussioni. Reto Weber alla batteria, allo Siedeljk Museum, «Frank Stella. Dipinti 1970-1987»: 42 opere che dimostrano l'evoluzione stilistica del pittore. Prima degli anni Settanta, infatti, il suo tratto era rigorosamente geometrico, mentre nei lavori esposti prevalgono forme curve e arabesche, che emergono dalla superficie e si proiettano nello spazio. Fino al 10 aprile. Arte. A Milano, al Palazzo della Permanente, «Mantovani»: sessantasei opere tra acquarelli e oli illustrano il percorso artistico di uno dei maggiori rappresentanti dell'impressionismo lombardo. Fino al 28 febbraio.



Les Halles, stile di vita vendesi

AUGUSTO PANCALDI



Parlando delle nuove Halles, finalmente terminate dopo circa vent'anni di lavori e di incertezze, sarà bene cominciare dalle cifre per spiegare al lettore di che cosa si tratta: due Forum commerciali per complessivi 55 mila metri quadrati di superficie distribuiti in trecento negozi di abbigliamento, sport, gioielleria, caffè, ristoranti, librerie, videoteche e discoteche; 23 sale cinematografiche; una palestra, una piscina olimpionica, una serra tropicale, il «Centro oceanico Cousteau», una sala da biliardo, il centro dei Conservatori musicali, un auditorium, una galleria di collegamento tra i due centri commerciali lunga cento metri e battezzata «La grande galleria» e probabilmente dimentichiamo qualcosa, il tutto interrato e sovrastato da giardini e viali che serpeggiano tra la Fontana degli Innocenti, la chiesa di Sant'Eustachio e la Borsa del commercio.

L'attività di questo moderno universo dei consumi d'ogni specie, compresi quelli culturali, inserito di forza in uno dei più antichi quartieri di Parigi - la casa di Mollère è a due passi - si riassume ancora in qualche cifra: 100 mila visitatori al giorno, un giro d'affari, per il 1987, che sfiorerà i tre miliardi di franchi (seicento miliardi di lire), cioè 47 mila franchi al metro quadrato, il più elevato tasso di rendimento di Europa, alla luce di un motto che è già nella storia: «Vendere uno stile di vita».

Paul Chemetov, l'architetto che ha portato a termine questa fatica che avrebbe terrorizzato Ercole, riassume il tutto in una frase: «Zola l'aveva chiamato il ventre di Parigi, noi lo chiamiamo il cuore». Un cuore, come si diceva, trapiantato per ridare vita a un quartiere che stava morendo, secondo una chimurgia urbana non dissimile da quella dei trapianti cardiaci perché più sotto, sotto ai giardini, sotto ai negozi, sotto alla piscina e all'acquario è stato realizzato il più complesso collegamento di arterie che esista al mondo. Quattro linee di metrò, due linee dei trasporti rapidi urbani (Rar), un collegamento con le principali stazioni ferroviarie di Parigi e con gli aeroporti di Roissy e di Orly.

Dire, per chiudere il capitolo delle cifre, che nessuno ha saputo fornirvi quella del costo globale di quest'opera cui sono legati i nomi di Georges Pompidou, presidente della Repubblica quando le ruspe cominciarono a squartare il «ventre di Parigi», quello di Giscard d'Estaing, che bloccò per un certo tempo i lavori avendo caldeggiato un progetto di Bouffil già bocciato dai notabili parigini e infine di Chirac nella sua veste di sindaco della capitale.

A proposito di Giscard d'Estaing, la cui aristocratica leggerezza era proverbiale, si racconta che, messo davanti a Bouffil e al suo progetto iniziale, avesse suggerito: «Vede, architetto, qui dovrebbe farmi una bella piazza, un po' come la piazza Navona». La modestia non è la qualità più evidente del francese medio, figuriamoci poi di un francese che siede all'Eliseo e che ha un «de» nobiliare davanti al cognome, sia pure comperato da papà Giscard nel 1923, con annesso castello, a suon di milioni.

A parte tutto, è possibile tirar fuori da un buco una piazza Navona? Probabilmente il destino di questo quartiere è sempre dipeso dalle frasi «storiche». Più di un secolo prima Napoleone III non aveva forse chiamato l'architetto Baltard per chiedergli di costruire in quello spazio «Le Halles come un Louvre del popolo»? e il barone Haussmann, che stava ridisegnando Parigi, non aveva forse invitato Baltard a realizzare il suo progetto su un solo indirizzo «ferro, ferro e niente altro che ferro?»

Verso il 1870, dopo dieci anni di lavori, vennero dunque inaugurate le Halles quegli immensi padiglioni di ferro ricamato e di vetro che funzionarono per un secolo come il più grande mercato alimentare all'ingrosso d'Europa, quel famoso ventre di Parigi dove da mezzanotte all'alba, tra una «soupe à l'oignon» e una «flûte» di champagne, cortigiane e commercianti, attrici e giornalisti in voga, macellai



Dal mare di Bering verso l'Alaska, poi giù seguendo la costa dell'Oregon e della California per arrivare infine nelle acque calde della Baja California, in Messico, dove le femmine gravide partoriscono e allattano i loro piccoli. Dopo qualche mese il tragitto inverso, il tutto per quasi ventimila chilometri. È la più lunga migrazione di mammiferi che sia stata finora osservata, riferisce un rapporto dell'American cetacean society. È la migrazione della Balena Grigia, gigantesco cetaceo protagonista di innumerevoli racconti e leggende, che da gennaio a marzo balla con capriole e volteggi le acque dell'oceano di fronte a Los Angeles. In questa stagione infatti le balene passano qui davanti, a poche miglia dalla costa, e diventano per gli amanti della natura e dell'ambiente un polo di attrazione quanto Disneyland lo è per gli amanti dei cartoni animati. Gozzetti, barche a vela, motorsailer, dai vari porti della città (San Pedro, Long Beach, Redondo Beach, Dana Point) partono ogni giorno centinaia di barche per la visita guidata alle balene. Un breve tragitto al largo e la promessa di osservarle da vicino. E chi sa, con molti accorgimenti, anche toccarle, come assicurano le guide più esperte. Una avventura in mare del tutto inusuale, con la possibilità di soddisfare la più impertinente delle curiosità ittiche.

La gita, della durata di circa tre ore, costa una decina di dollari a testa (dodicesima lire). Su ogni barca, di proprietà di piccole compagnie di navigazione talora allestite anche solo per l'occasione, c'è uno studente dei corsi di oceanologia e «balenologia» organizzati dal Cabrillo marine museum in coordinamento con l'American cetacean society e questi giovani volontari raccontano ai passeggeri la storia delle balene la loro migrazione i loro modi e comportamenti. Sono dei veri e propri «cantastorie» del mare, istruiti per dare all'informazione scientifica un colore di sano divertimento.

Mentre il capitano sponga la sua imbarcazione a sei/sette miglia dalla costa scrutando l'orizzonte col binocolo alla ricerca dei tipici spruzzi che annunciano la presenza dell'atteso gigante, apprendiamo che circa quattordicimila balene grigie, scientificamente note col nome di Eschrichtus robustus, lasciano le gelide acque artiche di Bering per permettere alle femmine gravide di partorire nel tepido confort delle correnti messicane. Sono infatti le femmine gravide a condurre la migrazione, seguite a ruota dai maschi adulti con i giovani balenotteri e il resto del gruppo. È emozionante sentire l'urlo del capitano, Russ Izor, quando avvista la prima balena. «Deve essere una grossa», esclama, «sarà lunga almeno 15 metri e peserà 40 tonnellate». Non sta esagerando. La balena grigia può raggiungere facilmente queste dimensioni. «E pensare che alla nascita», aggiunge Adam, il nostro cantastore, «i piccoli pesano solo 450 chili e sono lunghi quattro metri». Si tratta di dimensioni che incutono un certo rispetto anche fra i vecchi lupi di mare ormai da anni abituati a pilotare i tour guidati in questo periodo dell'anno. «Le barche a motore dovrebbero tenersi a non meno di cento metri di distanza - dice il capitano, ricordando che cento metri sono la distanza minima dalla legge della California - Bisogna muoversi dietro la loro scia e seguirle lentamente, con gentilezza, altrimenti rischieremo di disturbarle, e allora sarebbero dolori», continua con una certa enfasi, pur assicurandoci sull'indole tutto sommato pacifica di questa specie. Infatti, «molto raramente ho sentito di barche capovolte da una balena». Più eccitato è il narratore di bordo, il volontario Adam: «Una volta ci sono spuntate a prua, all'improvviso, ben cinque balene - ci racconta -, hanno cominciato a schizzare l'acqua con tale violenza e a girarci intorno così velocemente che non sono riuscito a scattare nemmeno una foto». «Ma non hanno fatto nulla - prosegue - e la barca ha solo ondeggiato brevemente, credo volentieri giocare un po'».

Non fa in tempo a finire la frase che una piccola famiglia di balene, che Adam identifica subito come madre, padre e balenottero, spunta sulla superficie dell'acqua a non più di 150 metri a dritta. Ci spiega: «Non sempre si limitano a nuotare, a volte si fermano e si mettono a «silone» assumendo cioè una posizione verticale e muovendo la coda, larga più di tre metri, avanti e indietro sotto di sé in modo da sporgere la testa poco sopra la superficie dell'acqua. Gli scienziati pensano che le balene si comportino in questo modo per poter meglio osservare cosa c'è fuori dell'acqua, non esclusi noi stessi. È anche comune vedere balene impegnate in quello che agli scienziati appare essere un comportamento sessuale o di corteggiamento, anche se si può più semplicemente trattare di un fatto sociale. È un animale con una pelle estremamente sensibile apparentemente usa il tatto come mezzo di comunicazione con i suoi simili. La balena grigia che trae il suo nome dal colore di cui è macchiata, che si nutre di crostacei, di piccoli pesci e di microorganismi, è protetta da una serie di leggi e di emendamenti speciali che dal 1972, grazie agli sforzi del Cabrillo museum e dell'American cetacean society, ne vietano la caccia negli Stati Uniti. Questo ha permesso il rinascimento di una specie altrimenti in via di estinzione. Los Angeles ama le sue balene, il prossimo anno ne vuole vedere ancora di più».

LOS ANGELES

Gita al largo: anche le balene ci guardano

CARLO BIZIO